

migratio



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Giornata delle persone migranti

Azione di solidarietà

26 settembre 2021

«Verso un *noi* sempre più grande»

PROGETTI DELL'AZIONE DI SOLIDARIETÀ 2021

1. MOZAMBICO

Aiuto umanitario per i rifugiati fuggiti dagli attacchi a Capo Delgado

Nell'estremo nord-est del Mozambico si trova la Diocesi di Pemba. Sul suo territorio vivono circa 2,33 milioni di persone. La scoperta di riserve di gas nei pressi della foce di Rovuma e di giacimenti di oro, rubini e pietre dure hanno attirato le multinazionali. Ma invece di portare benessere e sviluppo per l'intera popolazione, il potere d'acquisto della maggioranza della popolazione è drasticamente diminuito causando un vorticoso aumento di povertà estrema, denutrizione, malattie, tratta degli esseri umani, prostituzione, abuso di potere e criminalità quotidiana. Dal 2017, nella regione in cui fino a quel momento avevano coabitato pacificamente una popolazione a maggioranza musulmana e una minoranza cristiana, la situazione è precipitata in una spirale di violenza che è aumentata in modo esponenziale negli ultimi mesi. Da una parte vi sono le crudeli aggressioni, sempre più frequenti, da parte di giovani ribelli che hanno assunto posizioni radicali dopo aver allacciato legami con le reti terroristiche internazionali djadiste e che ora simpatizzano apertamente con l'ISIS e sono coinvolti negli affari di contrabbando. Dall'altra parte le truppe governative, sostenute in parte da soldati, respingono questi attacchi con violenza brutale. In questa guerra da metà novembre 2020 hanno già perso la vita 2500 persone e 500 000 sono fuggite dai distretti coinvolti.

In questo momento storico la Diocesi di Pemba sta dunque reinventando la sua missione pastorale e sociale in un contesto afflitto da una catastrofe umanitaria. Le parrocchie della diocesi e delle diocesi vicine hanno accolto oltre 361 000 fuggitivi, che non hanno perso solo i propri averi e le basi della propria esistenza, ma anche parenti e amici; persone le cui comunità e identità sono distrutte, e che sono i testimoni oculari di orribili atti di violenza. Tutto ciò è stato causa di grande sofferenza. Le parrocchie e le comunità religiose nella Diocesi di Pemba sono i punti di riferimento per coloro che non hanno nulla. Molte persone si rivolgono alla Chiesa alla ricerca di qualunque tipo di aiuto, anche di conforto per affrontare il dolore e la perdita.

Ora, nelle 16 parrocchie dei distretti ancora risparmiati dalla guerra, preti, suore e laici offrono agli oltre 361 000 rifugiati pacchi contenenti generi

alimentari, acqua, strutture sanitarie, accompagnamento psicosociale e protezione. Molti tra coloro che prestano aiuto sono essi stessi profughi provenienti dal nord.

Con il nostro sostegno gli aiutanti distribuiscono alle famiglie dei rifugiati pacchi di generi alimentari contenenti ciascuno 25 kg di riso, 25 kg di farina, 2 kg di sale, 4 l di olio e 5 kg di fagioli. Un pacco è sufficiente a nutrire in media sette persone per un mese. I costi per ogni pacco ammontano a circa 38 CHF. Per tutti i 361 000 rifugiati accolti sarebbero necessari 51 571 pacchi al mese.

Vi saremmo riconoscenti se contribuiste al sostentamento di alcune di queste famiglie con il necessario per la sopravvivenza.



MOZAMBICO / PEMBA 20/00092
ID 2004063.

Grazie di cuore per la vostra offerta!

2. TANZANIA

Un'auto per la pastorale dei rifugiati a Kigoma

Gli abitanti di Kigoma e Kagera (Tanzania) si sono trovati impreparati a questo arrivo improvviso: 80 000 persone che non possedevano nulla se non gli indumenti che avevano addosso, affluite dal Burundi nella regione tanzaniana limitrofa sulle rive del lago Tanganica. Erano fuggite dalla loro patria nel maggio 2015, dopo che il presidente Pierre Nkurunziza, contravvenendo alla legge vigente, si era imposto per un terzo mandato. Questo regime illegittimo vide fuggire soprattutto famiglie, donne e bambini.

Gli abitanti di Kigoma e Kagera, anch'essi estremamente poveri, vivendo di una scarsa agricoltura, condivisero il poco che avevano con i nuovi arrivati. In un primo momento questa condivisione fu volontaria, ma successivamente si verificarono sempre più casi di saccheggi dei campi da parte dei profughi disperati. Anche la popolazione povera locale iniziò a soffrire la fame: ciò che offriva la terra non bastavano per loro e per i rifugiati.

Nel frattempo i rifugiati furono portati in due campi profughi abbandonati, Nduta e Mtendeli, entrambi nel territorio della Diocesi di Kigoma, dove inizialmente mancava il necessario e le condizioni erano disumane. Fu di questo parere anche la Diocesi di Kigoma, che da allora organizza aiuti regolari – sia in termini di conforto e assistenza spirituale, sia di sostegno materiale. La Chiesa in difficoltà ha già più volte contribuito al sostentamento dei rifugiati fornendo i beni di prima necessità. Ora Mons. Joseph Milola, vescovo di Kigoma, si rivolge nuovamente alla Chiesa in difficoltà chiedendole di sostituire il veicolo usurato, vecchio di dieci anni, utilizzato per l'attività pastorale in entrambi i campi profughi.

Ci descrive lo stato delle cose:

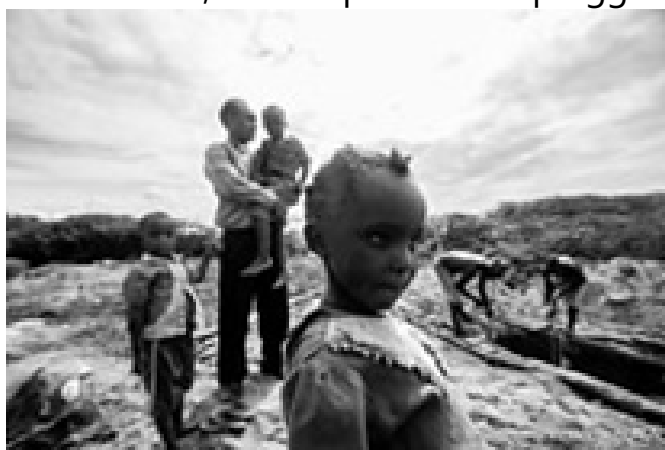
«Attualmente nel campo di Nduta vivono complessivamente 113 984 rifugiati e nel campo di Mtendeli 50 403. Circa il 90% di loro è cattolico. La maggior parte di loro è traumatizzata dalle conseguenze della guerra civile. Le persone hanno bisogno di operatori pastorali che si prendano cura di loro quasi quotidianamente per alleviare le pene a cui sono confrontate, amministrando i sacramenti, celebrando la Santa Messa, visitando i malati, offrendo colloqui di cura spirituale, promuovendo la

riconciliazione, fornendo incoraggiamento e sostegno. Come risposta ai vari problemi organizziamo una serie di diverse attività nei campi. Forniamo anche un sostegno materiale ai gruppi più vulnerabili tra i rifugiati, come gli anziani, gli orfani e i malati, indipendentemente dalla loro confessione o religione.

Poiché ai non rifugiati non è consentito trattenersi a lungo nel campo, gli operatori spirituali che vi prestano servizio devono recarvisi quotidianamente. La distanza tra Kibondo, dove si trovano gli operatori pastorali, e il campo di Nduta è di circa 20 chilometri, mentre la distanza tra Kibondo e Mtendeli è di circa 50 chilometri. I campi sono raggiungibili solo attraverso strade impraticabili e instabili, che in periodo di pioggia diventano distese di fango. Pertanto abbiamo assolutamente bisogno di un mezzo di trasporto affidabile!»

La Jeep vecchia di dieci anni, che attualmente funge da mezzo di trasporto, è diventata inaffidabile e la sua manutenzione troppo costosa.

La Chiesa in difficoltà desidera consentire l'acquisto di una nuova Jeep e spera nel vostro aiuto.



TANZANIA / KIGOMA 20/00121
ID 2002393.

Grazie di cuore per il contributo al finanziamento di questo progetto.

3. SVIZZERA

Assistenza spirituale per comunità alloglotte

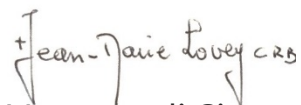
Alcune missioni di comunità alloglotte più piccole e Chiese uniate non sono finanziate, o lo sono solo in parte, da fondi nazionali. L'azione di solidarietà sostiene in questi casi il loro finanziamento.

Dio ve ne renda merito

La colletta della Giornata delle persone migranti 2020 si è rivelata un grande successo. Ringraziamo di cuore tutti i donatori le e donatrici per la loro solidarietà nei confronti di altre persone – proprio in un anno che ci ha messi particolarmente a dura prova.

Vista l'importanza delle realtà di *migratio*, durante la 324a assemblea ordinaria, la Conferenza dei vescovi svizzeri ha deciso di indire una colletta obbligatoria. Aiutateci a far conoscere questa iniziativa così importante e ricca di stimoli per la società e la Chiesa in Svizzera. Vi ringraziamo di cuore!

✠ Jean-Marie Lovey



Vescovo di Sion

Delegato episcopale
per i migranti

Karl-Anton Wohlwend



migratio

Direttore nazionale

Friburgo, luglio 2021
Banca cantonale di San Gallo, 9001 San Gallo
Causale: CVS, Servizio migratio
CH31 0078 1604 8314 0200 0